



GENTRI SOCIALI
AUTOGESTITI

BOLLETTINO
ONLINE

EDITORIALE

del n. ZERO

Decisioni dell'assemblea dei C.S.A. del 29 maggio 88 presso il C.S.A. Kronstadt di La Spezia, presenti il Forte Prenestino di Roma, il csa Kronstadt di La Spezia, El Paso di Torino, l'Officina di Genova, Sobbalzo di Imperia, e altre realtà.

Il bollettino è l'espressione di alcuni CSA che si sono più volte incontrati e che hanno la necessità di collegare, confrontare e diffondere le loro esperienze.

Non a caso ha destato l'immediato interesse delle realtà più isolate. Ogni CSA (centro sociale autogestito) può partecipare al bollettino inviando alla redazione, che si sposterà di numero in numero da un CSA all'altro, 4 pagine autogestite sia nei contenuti che nella grafica. La redazione ha il solo compito di raccogliere insieme il materiale inviato dai vari CSA, stamparlo e fare arrivare il bollettino a chi lo richiede.

La distribuzione locale spetterà ai vari CSA che ne hanno fatto richiesta. I CSA interessati potranno trattare le loro 4 pagine come vorranno. I gruppi o gli individui che, pur non operando all'interno di un CSA, sono interessati al bollettino, potranno partecipare anch'essi inviando 3 pagine autogestite su: autogestione di case e spazi sociali e autoproduzioni.

Costante degli incontri e delle discussioni è stata la volontà di allargare al maggior numero di CSA e situazioni affini la possibilità di dar vita al bollettino e di impedire che esso diventi tribuna supplementare di gruppi e gruppetti "politici" "artistici" "culturali" o istituzionali. Questo 1° numero nasce da una proposta degli occupanti del Forte Prenestino di Roma al convegno su autogestione e autoproduzione tenutosi al CSA Leoncavallo di Milano nel novembre 87.

La proposta fu sviluppata in diversi incontri, al CSA EL Paso di Torino e al CSA Kronstadt di La Spezia.

Gli intenti del bollettino sono:

Confrontare i diversi modi di praticare l'autogestione e le peculiarità di ogni singola situazione;

Collegare fra loro le realtà già esistenti, sulle esperienze le attività i progetti;

Offrire uno strumento in più di solidarietà e difesa;

Informare e far conoscere al maggior numero possibile di persone la realtà dei CSA per creare dibattito e diffondere la pratica dell'autogestione ovunque.



stampato in proprio
EL PASO OCCUPATO

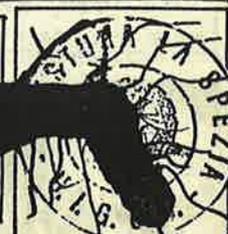
v. Passo Buole 47
TORINO



Istigazione alla disobbedienza Denunciati 5 giovani anarchici



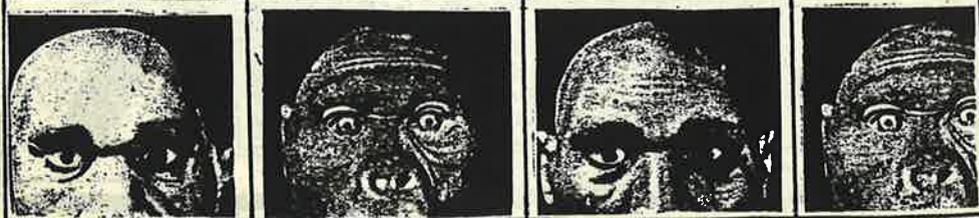
appartenero al Movimento Anarchico, alla Spezia, avrebbe eletto domicilio la sede del Centro Autogestito Kronstadt, situato nella ex scuola del Vignale. Ottenuta dall'autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere a una perquisizione, sarebbe stato trovato materiale che è ora all'esame, de





ANCHE QUEST'ANNO, COME ORMAI E' SINISTRA (NEL SENSO DI PARTITI "PROGRESSISTI") CONSUETUDINE, SI E' TENUTA L'ENNESIMA CERIMONIA-FARSA PUBBLICA DEL GIURAMENTO DEI GIOVANI MARINAI DI LEVA. LO SPETTACOLO E' IMPONENTE E COMPRENDE BANDA MUSICALE, SFILATA DEGLI ALPINI, LANCIO DI INCURSORI PARACADUTISTI OLTRE ALLA FOLCLORISTICA BANCARELLA CHE VENDE BANDIERINE ITALIANE AI BRAVI CITTADINI CHE HANNO MANIFESTATO "GENUINO INTERESSE" (COME RECITA IL QUOTIDIANO LA NAZIONE) VERSO LA SUDDETTA CERIMONIA, PRESENTATA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE COME INIZIO DELL'ESTATE SPEZZINA. IL DISSENSO, COME SEMPRE IN QUESTE OCCASIONI, NON DOVEVA ESISTERE. IL TENTATIVO DI CONTROINFORMAZIONE DI ALCUNI COMPAGNI DI KRONSTADT CON L'AFFISSIONE DI MANIFESTI CONTRO IL GIURAMENTO E L'ESERCITO E' STATO INVECE STRONCATO DAGLI AGENTI UIGOS CHE HANNO FERMATO 5 DI NOI, DENUNCIANDOCI PER "ISTIGAZIONE ALLA DISOBEDIENZA DI MILITARI E STAMPA CLANDESTINA". SOTTOLINEIAMO LA VOLONTA' (TESTIMONIATA DA QUESTE ED ALTRE "BRILLANTI OPERAZIONI" COME LE CONTINUE IRRUZIONI DEI SOLITI UIGOS ALL'INTERNO DEL CENTRO AL FINE DI IDENTIFICARE I PRESENTI) DI IMPEDIRE LA CRESCITA E DIFFUSIONE DELLE ATTIVITA' DEL CENTRO PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI STA DIVENTANDO PUNTO FOCALE DELL'ATTIVITA' ANTAGONISTA ALL'INTERNO DELLA CITTA'.

CSA KRONSTADT, VIA VECCHIORA LOC. VIGNALE SP
PER CONTATTI RENZO DAVETI FPC SP 19100



CREARE SPAZI AUTOGESTITI

L'Ufficio I.G.O.S. della Questura di La Spezia, rendiamo atto che in data ora e luogo di cui sopra abbiamo proceduto al sequestro del sottolindico materiale n. 30 opuscoli dal titolo "Zorro in condotta", nr. 40 adesivi con scritta "l'uomo finisce dove comincia il soldato", nr. 14 stampati con scritta "Non giurare - Militare è morte non spettacolo", alcuni opuscoli "L'urlo", "Nulla da perdere", "Farsi capaci di sgamarla con la pala", "Stampino la legno con A cerchiata simbolo di anafila."

F.lli Signani S.p.A. Intermarine S.p.A. Guastini S.p.A.

Cantiere Navale Ferrari Fincantieri Cantieri Navali Italiani S.p.A.

Crestitalia S.p.A. Telesub Lanterna OTOMAT

Roberto Galeazzi S.p.A. Barberis Cantieri S.p.A.

INMA, Industrie Navali M Affini (GEPI Group) spazza e travolge case ed imbarcazioni

Termomeccanica Italiana S.p.A. Lericci (La Spezia)

L'INCUBO ATOMICO sulla città

magistrato, fra l'altro opuscoli destinati ai militari di leva nelle forze armate e manifesti costruiti con fotomontaggi antisraelitici risentiti probabilmente alla recente campagna denigratoria contro alcuni agrumi importati dalle regioni africane.

Attività: Progettazione di Oto Melara

imbarcazioni militari su scafo di ogni tipo. Tutti rischiano da uno a tre anni elevabili da due a cinque anni, se, come sarebbe risultato nel nostro caso, il reato è avvenuto in pubblico o a mezzo stampa. I cinque, infatti, sarebbero stati sorpresi la notte scorsa mentre affiggevano sui muri di corso Cavotùr e via Chiodò decine di manifesti per invitare a «non giurare» i marinai che ieri mattina hanno partecipato alla cerimonia di piazza Euro.

Attività: progetto supporti

Località: principale fornitore di piccole imbarcazioni

Capital: L. 4,100

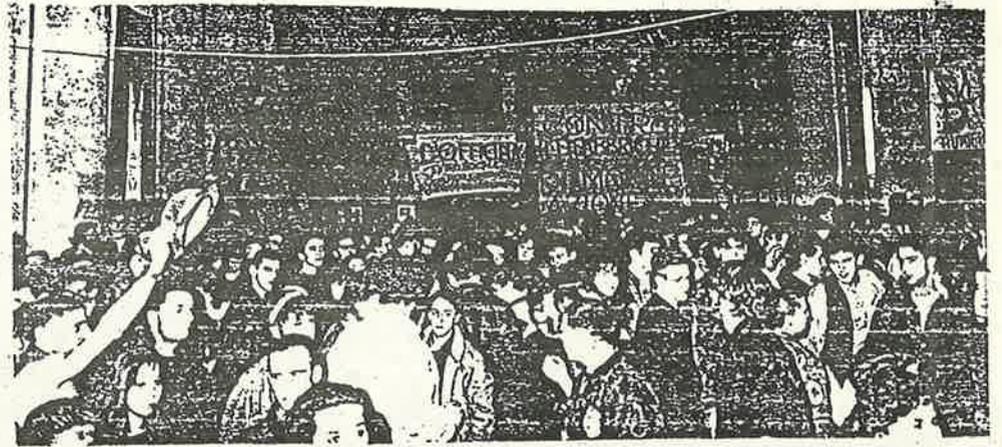
Attività: Allestimento containers, produzione leggere, allestimento unità militari italiane, elevatori, gru da imbarcazione.

GIURAMENTO RECLUTE

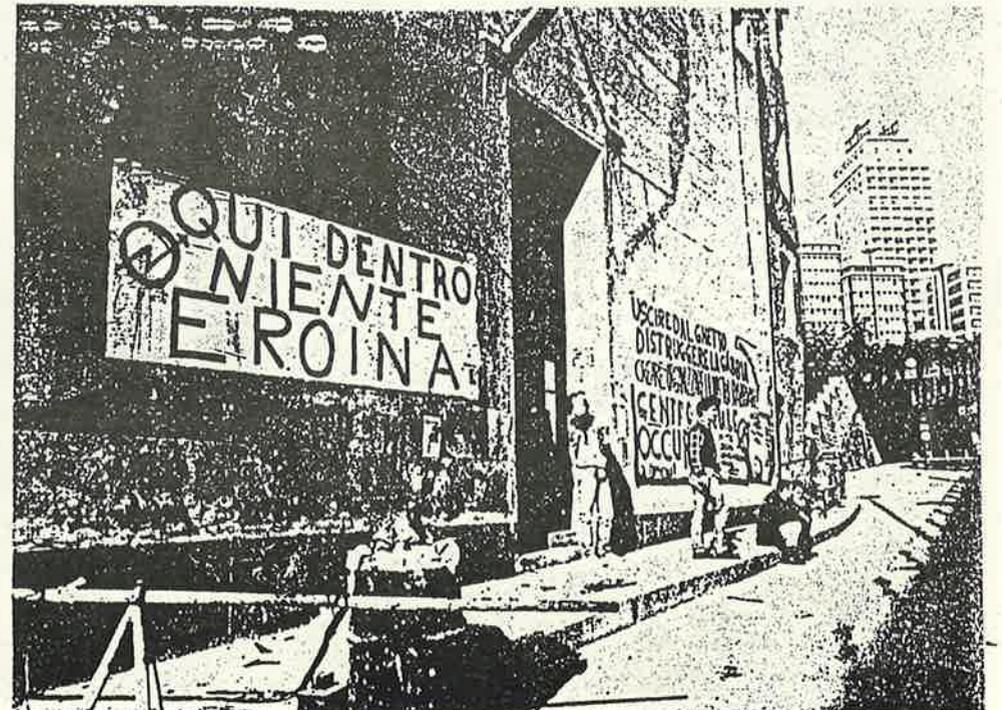
pattugliamento e da attacco e cacciamine da 11 m a 51 m in GRP.

Ceparana (La Spezia) Rag. Delio Barberis

Produzione: Equipaggiamento elettrico. 19032 Maralunga di Lericci (La Spezia)



GENOVA



Fin dai primi giorni di occupazione abbiamo sentito l'esigenza di un confronto con gli altri centri sociali autogestiti che coinvolgesse anche gli aspetti pratici e quotidiani dell'autogestione. Perché questo potesse avvenire ci sembrava necessario riuscire ad aprire una comunicazione un minimo continua tra le decine e decine di C.S.A. sparsi sul territorio nazionale; speriamo che questo bollettino possa esserne lo strumento.

CENTRO



AUTOGESTITO

OCCUPATO

GENOVA

Per questo primo numero ci è sembrato importante fare un po' anche il riassunto delle puntate precedenti.

Il Kollektivo Spazi Metropolitan, sciolto nell'86 dopo un anno di vita spesa, come sembrava necessario, nel tentativo di costruire un rapporto di forza che permettesse di tentare un'occupazione, aveva fallito il suo obiettivo per mancanza di propositività reale.

L'87 è stato dominato dalla piazza che, con i suoi molteplici aspetti, mise in contatto diverse realtà tra cui anche l'eroina, la noia mortale.

A Ottobre l'associazione culturale e compagnia teatrale Bloko prese in gestione un cinema-teatro in periferia iniziando a proporre momenti di riflessione culturale e a

denunciare la completa mancanza di spazi. Questo determinò un nuovo momento di aggregazione e un'ulteriore presa di coscienza del bisogno di vivere un po' meglio in questa metropoli che si sta preparando alle celebrazioni di Colombo del '92 cercando di eliminare ciò che è brutto sporco cattivo ovvero poco yankee.

A Gennaio alcuni compagni scoprirono quasi per caso un possibile spazio da occupare: la chiesa sconsacrata di v. madreddio.



1

Simbolo di quello che la ristrutturazione è a Genova, nel cuore della città è l'ultimo edificio rimasto di una vecchia e importante strada polverizzata per lasciare spazio ad un orribile gigantesco complesso di uffici in vetro e cemento. La storia è sempre la stessa: dichiarano le vecchie case pericolanti, deportano gli abitanti nei quartieri ghetto periferici e poi costruiscono i mostri.

Dopo solo tre settimane di preparazione il 14 Febbraio occupiamo!



Vinti dalla stanchezza, dopo 15 giorni di assemblea permanente, abbiamo ridotto le assemblee generali a 2 alla settimana. Per poter sviluppare le varie proposte che venivano fatte in assemblea, anche a seconda dell'interesse di ognuno, e per dividerci i lavori pratici, nacquero delle commissioni, fermo restando che l'unico momento decisionale rimanesse l'assemblea generale.

commissione concerti
commissione salute e ambiente
che sta preparando una giornata sull'Aids

comitato '92 a fianco dei nativi americani.
E' nato dall'incontro con l'Indian American Movement per boicottare le colombiadi a Genova

commissione manutenzione

commissione carcere

per l'esigenza di denunciare le condizioni invivibili del carcere di Marassi, definito dallo stesso Amato un lager e di rompere l'isolamento e il muro di silenzio che cade intorno a chi finisce dentro.

Alcuni di noi stanno organizzando una distribuzione di materiale autoprodotta.

commissione fanzine
che decide di produrre, non tanto il bollettino dell'Officina o comunque un momento di sintesi che avrebbe livellato le differenze, ma un contenitore in cui ognuno potesse esprimersi.

commissione internazionalista
che ha organizzato giornate di solidarietà con il Nicaragua, Palestina, popolo basco, Sud-Africa.

Commissione gestione bar

2

Nel tentativo di superare le barriere culturali, di linguaggio, d'età abbiamo organizzato 2 feste con gli anziani, 2 con i bambini ed una con gli zingari, vittime di incredibili episodi di razzismo. Ci siamo divertiti moltissimo, la partecipazione è stata molto superiore a ciò che ci aspettavamo però per ora non siamo riusciti a costruire un rapporto continuativo.

Il momento che stiamo attraversando ora è un momento di diminuzione delle iniziative dovuto un po' alla stanchezza, un po' all'estate, un po' al bisogno di riportare nella discussione collettiva le divergenze che in questi mesi sono emerse, più o meno esplicitamente, di valutare le cose fatte, di confrontarci su tutto quello che finora non avevamo avuto il tempo di discutere approfonditamente. Cose come il rapporto con le istituzioni, i mass-media, l'eroina...

Estratto dalle ultime assemblee:

M.: questo non va bene, quello nemmeno, però.. io cresco..(discorso intimista)..ma l'Officina in piazza?..io ci credo..ma cos'è un centro sociale??..organizziamoci di nuovo per non andare a bagno!

F.: tutti per i cazzi propri. Manca il dibattito mancano le assemblee (2 sono poche)

A.: meglio un treno proletario in ritardo che un treno capitalista in orario

H.: ci chiudono perchè teniamo la musica fino a tardo volume

M.: Officina in piazza..ma cos'è un centro sociale?? che la gente sappia chi siamo e dove stiamo andando

S.: creiamo un movimento di C.S.A.

C.: e il bollettino dei centri sociali?

R.: chi lo paga questo bollettino?

Costruire canile? tirare giù l'altare?..no..si

D.: la gente viene fatta, anche l'Officina si fa

Panico..urla..casino..risate..

P.: lo giuro sulle impronte digitali

Ignoto: che droga si può usare per venire qua dentro?

B.: siamo contro le produzioni di morte. L'eroina è

controrivoluzionaria

R.: non è detto che la borsa me l'ha rubata un tossico

C.: e la televisione?..e il fumo?

L'OFFICINA

3

CON

Border Music

HERIA

ovita

uffe

Rime gang

PITTURA - INFORMAZIONE - INCONTRI - MOSTRE - MUSICA - CINEMA - TEATRO - FOTOGRAFIA

CENTRO SOCIALE SOVSALZO

PER I PROLETARI, GLI STUDENTI, I P...

9

Penso che sia inutile parlare di SOBBALZO, inutile perché bene o male, tutti i centri sociali hanno in comune le stesse cose, occupazioni, teatro, fotografia, concerti, utenze e le solite noie con le istituzioni.

Preferisco parlare invece di due aspetti principali molte volte dimenticati; primo, non ci si può esimere dalla storia del movimento, perché ricordiamocelo i centri vengono creati e son vissuti principalmente da strati di popolazione che non a caso si riconoscono nella sinistra e nelle sue propaggini. Secondo, troppo spesso ci si dimentica il "SOCIALE" del nome, attribuendo al centro questa o quella importanza a seconda della facciata di concerti che riesce ad imbastire, tralasciando così di considerare che quel centro è sicuramente nato a causa di esigenze sociali inevase in quartieri che sono del tutto sprovvisti di spazi sociali per soddisfarle.

Spesso, quindi la gente non ha avuto altra scelta: la difficile situazione di quartieri concepiti e costruiti come dormitori, col sicuro bagaglio di alienazione che ciò comporta, la totale inesistenza di alternativa legale, l'ovvia mancanza di capitali di gente che lavora per vivere e soprattutto i poco capaci amministratori locali che ci hanno sempre preso per il culo da anni. Tutto ciò ha fatto sì che fosse inevitabile il ricorso all'arma dell'occupazione, che ricordiamocelo è abusiva e perseguibile per legge, di fatiscanti posti ove imbastire tutti quei servizi (biblioteche, stages, spazi d'incontro) essenziali ad un vivere civile e che il comune è sembrato dimenticarsi, indaffarato com'è in non si sa che. Comune che però dovrebbe essere abbastanza accorto da scoprire il trucco e da accorgersi che sotto c'è gente che grida perché gli è stato negato il diritto di vivere decentemente il proprio habitat, lavoro, svago, la propria vita insomma.

BECK

S O B B A L Z O

la **Scintilla** Via Artiraglio 66

MODENA

Circolo Culturale Libertario AUTOGESTITO

TRE ANNI DI ESPERIENZA, DI AUTOGESTIONE, DI MOVIMENTO

La necessità di avere uno spazio libero e disponibile come punto di riferimento, luogo d'incontro e scambio. Il bisogno di un luogo per lasciare spazio alla nostra fantasia, creatività ed incalzatura. L'esigenza di avere uno spazio per poter essere una forza sociale attiva sulle questioni che direttamente o indirettamente riguardano la nostra esistenza. Queste sono state le molle che sono scattate quando una quindicina di persone, circa tre anni fa, decisero di realizzare l'unica realtà autogestita esistente a Modena: il circolo culturale autogestito libertario **LA SCINTILLA**". In altre parole la voglia di riappropriarci della nostra esistenza, costruirla, sceglierla, viverla. Tale modo di fare è completamente in linea, e ci teniamo a sottolinearlo, con un modo di intendere la vita libertaria e anarchica nel quale ci identifichiamo. Come si può facilmente intuire l'autogestione per noi va oltre il metodo di come gestire uno spazio individualità. Problemi ??? Anon finire proprio perché quello che normalmente ci viene chiesto o spesso siamo obbligati a fare al lavoro, a scuola, nel "tempo libero", fra gli amici è di essere passivi, di subire, di essere usati, di consumare e tacere e non è certo con l'esistenza di un circolo che tutto questo può essere eliminato dai nostri cervelli. Così questa merda che ci portiamo dietro ed i problemi che crea sono tanti e conosciuti.

FESTA LIBERTARIA
SAB. 19 APRILE
DOM. 20 APRILE
 Al Faro Sociale - (Str. Sordani)
 Viale Sordani - Modena
 Italia

AUTOGESTIONE

VENERDI 11 MARZO

BARCA ROCK

Serata PER il Redio (5000 MHz)

LA SCINTILLA VIA ARTIRAGLIO 66 MODENA

ASSEMBLEA APERTA PER L'AUTOGESTIONE (Scintilla - Modena) VIA ARTIRAGLIO 66

Il circolo "LA SCINTILLA" è aperto tutti i giorni per chi vuole autogestirsi, il martedì sera è dedicato alle riunioni per fare, mentre il venerdì sera è il giorno fisso per le iniziative e come serata conviviale. Le decisioni le prendiamo in assemblea all'unanimità.

CONTRO GLI ANTONI DELLA POLITICA E DELLE ISTITUZIONI

Domenica 20-3-89

CONCERTO

dalle 18 alle 24 in Sala di Modena, in piazza vicino all'Autostazione delle Corsie.

IN SOLIDARIETÀ ALLE LOTTE DEL CIRCOLO CULTURALE LIBERTARIO AUTOGESTITO

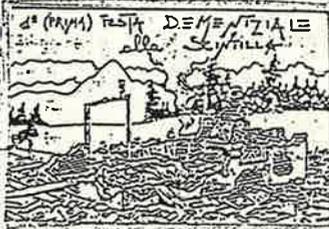
LA SCINTILLA

X LA LIBERTÀ X L'AUTOGESTIONE

La superficie del circolo è di circa di 250 mq, diviso in 2 stanzoni, uno usato per le riunioni e per il bar; l'altro con un palco per concerti ed iniziative varie, più 2 stanze piccole ed uno scantinato. La struttura è una vecchia scuola. Per entrare alla Scintilla non serve la tessera; possono entrare tutti tranne fasci, sbirri, comunisti autoritari e credenti integralisti.

Le iniziative sono sempre gratuite; siamo nell'illegalità più completa, non abbiamo licenze di nessun genere ne statuto, non paghiamo la siae, i finanziamenti sono frutto di sottoscrizioni e del bar che fra l'altro funziona a prezzi ridottissimi. Naturalmente questa situazione non è casuale ma voluta e scelta dopo attente convinzioni e siamo disposti a difenderla contro chiunque dal momento che fa parte del nostro progetto di autogestione e quindi di emancipazione. I locali non sono stati occupati, abbiamo costretto l'amministrazione comunale a darceli dopo innumerevoli contestazioni, proteste e mobilitazioni. Certo è vero che l'amministrazione stessa ha avuto tutto l'intento a "rinchiuderci" in un posto decentrato non riscaldato, in una zona non servita da mezzi pubblici, in mezzo a canali puzzolentissimi anziché continuare ad averci fra i piedi con proteste per ogni loro iniziativa.

Questa in altre parole si chiama rapporto di forza e



Sabato 25 Ottobre 1986 al Circolo Culturale Libertario LA-SCINTILLA (in ATTRAGGIO 1986)

convenienza ed è stato ed è, la costante del rapporto con il potere PCIista locale. Per essere più chiari dal momento che il circolo rifiuta di farsi inglobare all'interno delle loro logiche istituzionali e di

CONCERTO AUTOGESTITO

VENERDI 20 novembre 1987

ASSEMBLEA LIBERTARIA LA SCINTILLA

IN SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI OBIETTORI TOTALI CONTRO LA LOGICA MILITARE

SUMMERIANO: PENSIERO

Vieni charge PENSIERO

consenso (cosa che hanno cercato di fare da subito offrendo ci danaro e collaborazione di un certo tipo), allora deve essere boicottata in ogni modo possibile o meglio, eliminata con ogni arma a disposizione (democratica.. naturalmente).

E qui elencare la falsità, le discriminazioni, le angherie, le strumentalizzazioni, le minacce operate dai fautori del potere PCIista e dall'autorità costituita, non basterebbe tutto il giornale; da ultimo stanno sperimentando la strada economica:

ci multano ogni volantino che viene affisso sui muri. Non abbiamo mai preso un soldo ne dal comune, ne da altre forze politiche istituzionali, ne da altri: autogestione è anche autofinanziamento. Quello che abbiamo preteso sono 4mura senza pagare soldi d'affitto cioè parte di quel patrimonio collettivo che

si permettono di gestire dimenticando che esiste una forza astensionista del 10-15%. Uno spazio per i libertari a Modena deve esistere !!! Le iniziative di 3 anni di attività sono tante, di cui una parte è riportata nelle pagine accanto; iniziative di ogni tipo fatte dalla nostra voglia di fare, studiare, inventare. Gli argomenti che si ripropongono più spesso sono l'antimilitarismo, l'autogestione, l'antinuocere, l'ambiente, la musica, i concerti, le feste, l'antiautoritarismo, l'anticlerica

Il papa ti irrita?...

IRRITA IL PAPA!

INCONTRO ANTICLERICALE

VENERDI (15 OTTOBRE 87)

ore 20,30

ALLA SALA PAZI DELL'UNIVERSITA' DI VIA CARPI

CONFERENZA-DIBATTITO: "I GASTI PSICOLOGICI DELL'EDUCAZIONE RELIGIOSA"

IL SABATO (16 OTTOBRE 87)

ALLA SCINTILLA

CIRCOLO CULTURALE LIBERTARIO AUTOGESTITO

ore 20,00

CENA ANTICLERICALE

ore 21,30

CONCERTO

UPSIDE

lismo ecc. Ricordiamo piacevolmente l'esperienza di una 2 giorni libertaria, da ultimo la stampa di un giornale di collegamento degli anarchici modenesi: "divincolarsi subito" e l'apertura di una emittente



VENERDI 13 NOVEMBRE ore 21,30
DIAPOSITIVE SU:
"USI E COSTUMI E LOTTE
ATTUALI DEGLI INDIANI
D'AMERICA" con FRANCO MELANCI

radiofonica: A-RADIO.

Diverse di queste iniziative sono state fatte in collaborazione con le "tribù libere" di Sassuolo ed il centro sociale autogestito "IL LAMBICCO" di Vignola, che



Il Collettivo Antimilitarista
AMASETTI di Modena organizza
Venerdì 5 Febbraio 88 nella sala del circolo
libertario La Scintilla strada All'argio 66
una conferenza dibattito sul tema
"Militarismo: tanto dato società"
parteciperanno:

Agostino Marri, obbiatore Jolola
Mauro da Cortesi, dal Ponte della Ghisa
Maurizio Terzi, obbiatore Fiscale
e alcuni obbiatori di coscienza:
attualmente in servizio



Se desiderate a
ricevere questo volantino
scrivete il vostro indirizzo
e lo vi invieremo, senza
alcun impegno, meglio se
a tutto gli indirizzi
per la preparazione di una
lista di destinatari.

W Masoli Augusto, M. LESERCI

CIP via All'argio 66 no. 1

insieme alla Scintilla sono le uniche realtà autogestite nel territorio modenese, territorio nel quale è difficile costruire l'autogestione sia



per il perbenismo e menefreghismo imperante, sia per l'autoritarismo delle forze politiche e sociali locali.

RIVELCA LA MUSICA
MUSICA LA TUA RIVELCA

PINK FLOID

ore 24: Spuntino di Mezzanotte
VENERDI 20/2/87 alla Scintilla
E IN VIA ALL'ARGIO 66 a Modena



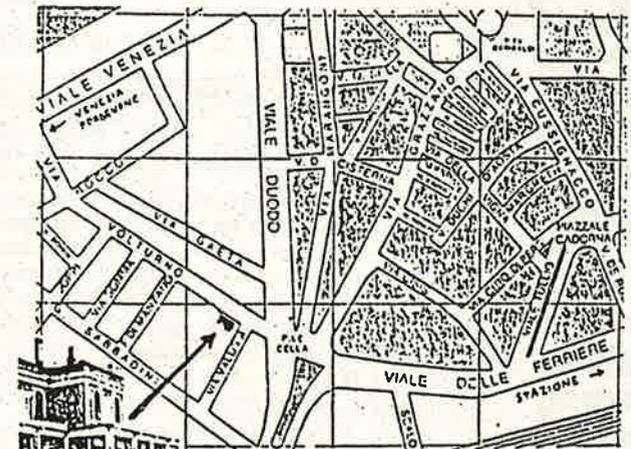
A Radio
96,500 MHz

ven. 1 LA LIBERTAD' NO SE MENDIGA,
maggio ORE SE CONQUISTA
IN PIAZZA GRANDE 16
RICOSTRUZIONE
STORICA SUI FATTI
DI CHICAGO
1886

Circolo
Libertario
Autogestito: via All'argio 66
La Scintilla: via Mulini Nuovi

**FESTA
LIBERTARIA**

SENZA MERCATO



**CENTRO
SOCIALE
AUTOGESTITO**

VIA VOLTURNO 26-28.
UDINE



UDINE: C. S. A. VIA VOLTURNO 26/28

ARTICOLO TRATTO DALLA RIVISTA ANARCHICA "GERMINAL" DI TRIESTE - MAGGIO 88

Intervista a Pankrazio

D. - *Perché avete deciso di occupare uno spazio e perché proprio questo?*

R. - Abbiamo svolto diverse attività per gli spazi sociali a Udine, approdati ad un'occupazione nell'85 che si è risolta con uno sgombero dopo poche ore. Avevamo capito da tempo che l'unica maniera per ottenere uno spazio era quella di conseguire la forza sufficiente per occuparlo e mantenerlo; questa scelta è stata inevitabile quando ci siamo accorti che così facendo avremmo conseguito qualcosa di importante. Il luogo è stato scelto perché le sue caratteristiche strutturali erano ideali per noi e poi perché era comunale, anche se poi è stato venduto alla Regione; inoltre era in ottimo stato e situato in una zona dove siamo stati sempre presenti (radio, abitazioni, ritrovi, ecc.).

D. - *Come e quando avete concretizzato l'occupazione?*

R. - Si è svolta un anno fa, il 30 maggio. È stata strutturata in maniera di non buttarci allo sbaraglio, ma di garantirci una certa copertura da parte delle istituzioni. Infatti subito dopo l'occupazione siamo entrati in trattative per mantenere lo spazio in nostra gestione. Le trattative sono durate circa sei mesi e non hanno portato a niente di concreto in quanto ci siamo trovati senza niente di sicuro, con un posto che era occupato ma nel quale non c'era un minimo di attività. La situazione era paralizzata e l'occupazione è stata congelata per questi sei mesi nel tentativo di raggiungere un riconoscimento. Venuta meno questa possibilità abbiamo deciso di iniziare ugualmente tentando di modificare sostanzialmente la situazione. Quindi il 28 novembre si è svolta la prima iniziativa (un concerto) che è stata in pratica una nuova occupazione di

fatto perché ha voluto manifestare anche verso l'esterno che lo spazio era nostro. Da quel momento, lasciato perdere il discorso con le istituzioni, il confronto con esse è letteralmente crollato, le attività autogestite sono proseguite all'interno dello spazio, e non c'è più stato nessun rapporto neanche di contrasto né con le istituzioni né con la polizia.

D. - *Quali sono stati i problemi finora affrontati?*

R. - Problemi più che altro pratici. All'inizio sono stati i rapporti con le istituzioni, di cui parlavo prima, cioè quell'ovvio andare cauti per evitare di darsi la zappa sui piedi. Superata questa fase, cioè da quando l'attività è iniziata, siamo andati avanti con la mentalità che il posto è nostro finché non ce lo tolgono, cercando di pensare alle cose pratiche e a come gestirlo al meglio.

Nel giro di questi ultimi cinque-sei mesi di attività, tantissimi sono stati i problemi pratici per organizzare le iniziative, o per l'adeguamento della struttura allo scopo di aprire un bar, un centro di documentazione, una cucina, una stanza attrezzata per la grafica, il tutto cercando di mantenere la massima costanza in quello che facciamo.

L'unica cosa a cui miriamo ancora, in prospettiva, è la creazione di una cooperativa di lavoro o comunque di uno spazio che possa dare una risposta ai problemi di lavoro di alcuni di noi; questo è l'unico obiettivo che deve ancora venire impostato.

D. - *Che attività avete svolto e con quali risultati?*

R. - Le attività sono state abbastanza variegate. Inizialmente si è partiti dai concerti come maggiore momento di aggregazione, quello che potenzialmente dava le possibilità maggiori. Ci si è incentrati su questi, dato anche che all'inizio, senza ristrutturazione, era l'unica

utilizzazione possibile. Successivamente abbiamo cercato di allargare il campo d'azione ad altri settori ed abbiamo fatto iniziative riguardanti problemi specifici, situazioni internazionali ad esempio, con dei video e delle mostre e stiamo organizzando delle altre riguardanti l'arte con una rassegna che dovrebbe comprendere esposizioni, musica diversa dal solito ed altre cose del genere. Riguardo ai risultati bisogna dire che alcuni concerti hanno avuto un'eco veramente eccezionale in quanto il posto era traboccante di gente; non si può dire la stessa cosa per iniziative, da un altro punto di vista, qualitativamente superiori, ma che, per problemi organizzativi, non hanno avuto la stessa risposta a livello di affluenza. Per esempio, mentre la mostra sui deportati è andata benissimo, per quella sul Sud Africa non si può dire altrettanto.

D. - *Come pensi si possa sviluppare ancora l'occupazione?*

R. - Intanto è importante la dimostrazione che dà questo spazio, che è un posto occupato e non una cosa campata in aria e cioè che anche in una città come Udine è realizzabile un'occupazione. Non solo come un fatto che dura quel che dura, ma come fatto consistente che ha delle prospettive. Noi siamo da un anno qui e negli ultimi cinque mesi sono stati svolti 12 concerti ed una trentina di iniziative specifiche senza contare quello che va avanti ogni giorno, come la sala prove con gente che suona, sempre, il bar, i video, il centro di documentazione sempre aperto, riunioni che si fanno tre volte alla settimana. Questo è quindi il dato più importante: non solo il tipo di azione ma anche il metodo di gestione, cioè l'autogestione che viene realizzata in maniera abbastanza evidente da tutta la gente che viene qua dentro. Sono tante piccole cose ma uno può entrare e mettersi a suonare, può mettersi dietro il banco a vendere la birra, può organizzare delle cene e poi fare colletta per ripagare quello che ha consumato, la sala prove è gratuita; tutte cose ben visibili.

In prospettiva c'è un lavoro di presa di coscienza che va esteso, che ha delle possibilità abbastanza interessanti. Non per niente in questi ultimi mesi è stata effettuata anche l'occupazione di una casa di tre piani sfitta da anni dove hanno abitato dalle 5 alle 10 persone; questo spazio è molto più contrastato dai padroni della casa e dalla polizia; ha molti più problemi di gestione; tuttora non è ancora stato effettuato uno sgombero e probabilmente questo tipo di esperienza si esaurirà per problemi pratici tipo mancanza della luce e cose del genere; però resta un fatto estremamente importante in quanto ha coinvolto un certo numero di persone che ne sono venute a conoscenza per cui l'occupazione di case a scopo abitativo (scopo diverso da quello del centro sociale autogestito) risulta adesso difficile e complicata da portare avanti ma non impossibile. Questa occupazione in futuro potrebbe costituire qualcosa di interessante a Udine in quanto il problema della casa è molto sentito e molto importante. Riguardo all'occupazione dello spazio adibito a centro sociale autogestito siamo legati al fatto che stava per passare alla Regione (la cessione è stata effettuata lo scorso autunno ma non è stato ancora ultimato l'iter burocratico) e questo passaggio potrà provocare un cambiamento di atteggiamento delle istituzioni. Siamo quindi in attesa di nuovi sviluppi.

D. - *Chi ha solidarizzato con voi chi vi ha contrastato?*

R. - Non ci sono stati fatti significativi. A livello istituzionale non c'è stata una precisa presa di posizione da parte di nessuno. C'è stato un minimo appoggio da parte della sinistra tipo DP e FGCI; non c'è stato nulla a nostro sfavore. C'è stata invece una certa solidarietà a livello di gruppi di base, che in parte sono stati anche coinvolti all'interno del centro.

I rapporti più importanti con l'esterno sono quelli con la stampa. C'è da dire che la stampa locale sin dall'inizio ha tentato di dare un'informazione abbastanza "cronachistica" dei fatti; prima magari un po'

UDINE: C. S. A. VIA VOLTURNO 26/28

distorta perché i giornalisti sanno quello che fanno. Non hanno mai tentato di metterci in cattiva luce anzi in alcuni articoli, ad esempio nel "Gazzettino", appariva una sorta di vaga anche se non esplicita legittimazione. C'è stato un articolo rimasto isolato apparso su un mensile in cui si scriveva contro di noi in maniera tanto demenziale da non essere neanche preso in considerazione; anzi, è risultato quasi a nostro favore perché chi lo leggeva non poteva far altro che dire che chi l'aveva scritto aveva qualche problema mentale.

A livello di opinione pubblica, c'è da dire che qui di gente ne gira parecchia anche gente che con noi non ha molto a che fare; non ci aspettavamo comunque un grosso coinvolgimento della gente del quartiere che non ha espresso niente di significativo nei nostri confronti. Però c'è da dire che in quasi un anno di attacchinaggi e manifesti esposti qua in giro, solamente una volta sono stati strappati; per il resto durano anche due o tre settimane fino a che non ritorniamo noi. Questo vuol dire che esiste un certo riconoscimento nei confronti di quello che facciamo.

D. - Hai un consiglio particolare per chi vorrebbe occupare e autogestire un centro sociale?

R. - L'aspetto più importante da tenere in conto, che deriva dall'esperienza nostra, in fase di costruzione di un'occupazione, cioè quello che avviene prima di un'occupazione, e quello che si è rivelato più importante per noi è la legittimazione nei confronti di una certa controparte, stampa e partiti; se si consegue una certa legittimazione come gruppo, come intenti, come significato sociale, la forza numerica ed un sacco di altre cose vengono in secondo piano. Un altro dato da prendere in considerazione,

dell'esperienza udinese, è quello di avere un aggancio con il sociale molto significativo, come lo abbiamo avuto noi fin dall'inizio con il discorso sulle tossicodipendenze e sul teppismo. Poi via via abbiamo legittimato la nostra azione

UDINE: C. S. A. VIA VOLTURNO 26/28

ne dimostrando che le cose che facevamo non erano campate in aria, che non erano solamente di divertimento o musicali. E poi c'è la costanza del nostro gruppo che dura da quattro anni e che ha i risultati che si è proposto di ottenere e che quindi non è stato un fuoco di paglia. Poi i problemi attorno ai quali è nato si sono dimostrati non passeggeri, cioè soggetti a ricambio generazionale; in 2 o 3 anni è cambiata la gente ma il problema è rimasto e se c'è un nucleo che continua, se c'è questa co-

stanza di attività c'è poco da fare, non possono più puntare sull'aspettare, che tanto poi ci stufiamo...

C'è un punto che vorrei ribadire: che quello del centro sociale autogestito è uno spazio aperto, gestibile da tutti, non da un nucleo ben definito (come quello del collettivo che in questi ultimi anni ha portato avanti il discorso sugli spazi sociali). C'è il discorso di autogestione che si manifesta con esempi pratici, come quello dei prezzi ad esempio, con l'autogestione del bar o della vendita del materiale autoprodotta, oppure delle spese collettive; probabilmente per le spese della sala prove istituiremo un fondo cassa e con quei soldi comprenderemo gli strumenti che si rompono. Il resto delle cose è gratuito, basta avere la garanzia di un fondo da utilizzare per ogni evenienza. La cosa più importante è che i concerti, anche se realizzati con gruppi abbastanza grossi (abbiamo avuto 5 o 6 gruppi provenienti dalla Germania e dall'Inghilterra) non sono stati fatti con un biglietto d'ingresso ma è stata sempre chiesta un'offerta tesa a rimborsare le spese dei gruppi. In questi casi cerchiamo di identificare una minima quota di ingresso, che se uno vuole paga in pieno oppure dà di meno o comunque quello che riesce a dare. Ciò è importante in quanto consideriamo il servizio musicale gratuito perché di fatto nessuno è obbligato a pagare e poi c'è un discorso di sensibilizzazione in quanto fa sentire partecipi quanti vengono a vedere.

FIRENZE

PGF. N° 11000
PIAZZALETTO DELL'INDIANO
12-4-83

PER RIVENDICARE L'OCCUPAZIONE

CONCERTO!

ATTRAVERSO LA CITTÀ VERINA *

LUNEDÌ 18 GENNAIO ORE 17.00 TUTTI AL

BIANCONE * PZZA SIGNORA * C.S.A. LINDIANO

CENTRI SOCIALI



Ciao, iniziamo col spiegarvi la nascita del Centro Sociale Auto-gestito Occupato l'Indiano. Tutto iniziò nella nottata del 17/12/87 quando per mancanza di spazi giovanili decidemmo di occupare una palazzina disabitata da 5 anni.

Fassammo la nottata a scrivere striscioni che sarebbero serviti la mattina seguente per rendere pubblica l'occupazione, nel frattempo erano stati stampati e distribuiti volantini, ai vari enti tipo: Comune, Consiglio di Quartiere etc. Il pomeriggio del 18/12/87 entrammo e iniziammo a ripulire la palazzina dalle varie merde, preservativi e insuline che infestavano il posto da tempo.

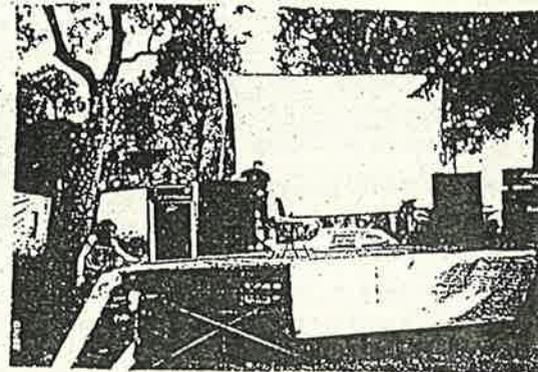
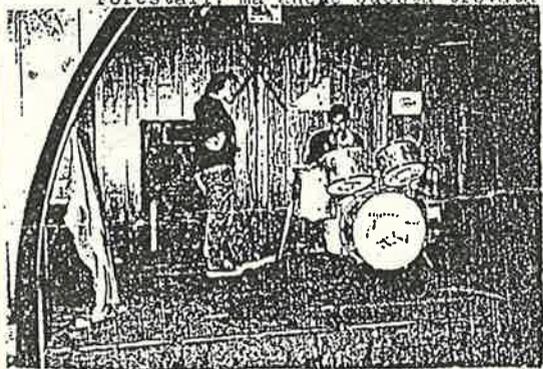


Casualmente dopo due giorni d'occupazione sui vari quotidiani fiorentini venivano pubblicati articoli nei quali si diceva che la palazzina sarebbe stata adibita ad una sede di vigili a cavallo, quando a 100 metri di distanza c'era già un comando di vigili urbani.

Visto che la scusa era al quanto stupida, ne escogitarono subito un'altra (ancora più stupida) cioè Sede Delle Guardie Forestali; ma anche questa trovata non andò in porto.

Intanto noi continuavamo la nostra lotta facendo incursioni nel Comune durante le assemblee chiedendo luce e acqua visto che il posto ne era privo.

Non potendo però aspettare "la loro decisione"



abbiamo trovato il modo di procurarcelo e dopo un lungo periodo di tempo il comune ha iniziato a pagarci prima luce e poi l'acqua dichiarandoci "Suoi Ospiti" questo dovuto al loro modo di pararsi il CULO. Questo rodeva il CULO alle Forze dell'Ordine (Disordine) perchè con tale dichiarazione avevano le mani legate. Nonostante questo non si davano per vinti e venivano frequentemente a farci visita per eseguire le loro solite identificazioni, con scasso di porte e aggressioni verso gli occupanti.

Dopo 7 mesi d'Occupazione una mattina verso le 9,00 fummo svegliati dal banda di vigili urbani con in mano una delibera di Sgombero firmata da un Assessore che non c'entrava un cazzo con noi. La motivazione era altrettanto stupida: inagibilità del posto dovuto alla pericolosità delle grondaie.

A quel punto scattò la nostra autodifesa, con telefonate ai vari quotidiani, radio e ai "NOSTRI" che quella mattina non erano presenti.

Nel giro di mezz'ora le nostre telefonate avevano dato i loro frutti.

Dopo di chè ci siamo BARRICATI DENTRO e siamo saliti in terrazza facendo slogan contro le varie forze dell'Ordine che nel frattempo erano arrivate in massa. Poco dopo un assessore ha voluto un colloquio con noi e dopo averlo fatto salire da solo ci siamo accordati che avrebbe fatto sospendere la delibera di sgombero.

A questo punto la battaglia era stata vinta. Dal quel momento non si sono più fatti vivi. Ora dopo 9 mesi di attività il Centro Sociale ha avuto i suoi miglioramenti.





La palazzina è stata in buona parte ristrutturata e le varie attività come la sala prove, i vari concerti, e il bar stanno dando i loro frutti.

E' grazie a questi stiamo cercando di portare avanti altre attività, tipo palestra e produzioni di magliette e cinture.

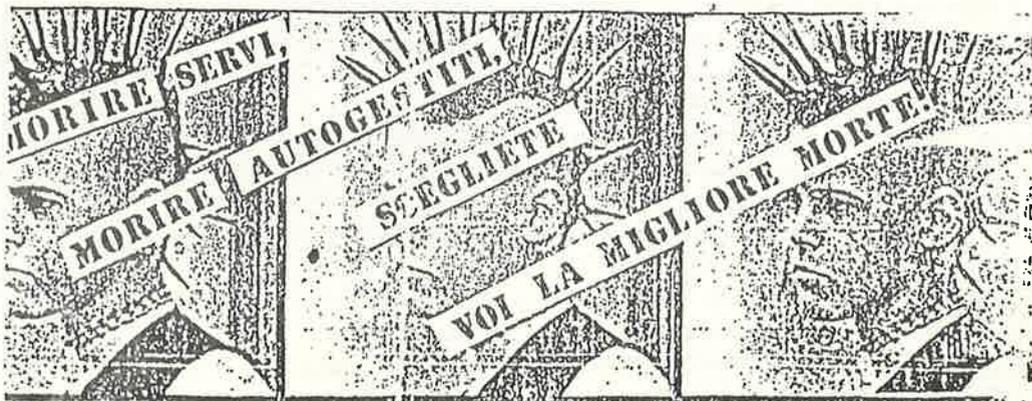
In sintesi abbiamo lottato e lavorato per gestirci uno spazio in cui potere esprimere con varie attività le nostre idee e di conseguenza per dimostrare la nostra riluttanza per una società di merda che ai giovani non offre altro che piazze in cui MORIRE.



10 .100. 1000 OCCUPAZIONI NELLE BARACCHE METTIANOCI

I PADRONI'!!!!

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO OCCUPATO
L'INDIANO



Cari compagni e compagne,

Il Centro Sociale Occupato e Autogestito Forte Prenestino vive ormai da due anni e mezzo. Durante questo lungo periodo gli occupanti del Forte hanno portato avanti una programmazione stabile sotto il profilo culturale e politico: siamo inseriti all'interno di un circuito nazionale/internazionale per quanto riguarda i concerti di gruppi autoprodotti, si organizzano seminari di teatro e una periodica programmazione video e cinematografica, cercando comunque sempre di valorizzare le realtà di base.

D'altra parte il Forte é anche diventato punto di riferimento per le iniziative che riguardano tematiche come l'internazionalismo (Nicaragua, Palestina, Sudafrica, campagna di boicottaggio, ecc.), l'antimilitarismo e l'obiezione di coscienza, la battaglia contro il nucleare e contro questo modello di sviluppo.

Siamo presenti all'interno del Coordinamento cittadino dei Centri Sociali, il quale, dopo varie vicissitudini, sta per partire con iniziative di un certo respiro quali la campagna "contro i padroni della città", contro i progetti del Sistema Direzionale Orientale (SDO), di "Roma 90", la privatizzazione dei servizi sociali e il restringimento degli spazi di vivibilità all'interno della metropoli.

Nel nostro quartiere stiamo cercando di impedire che anche quest'anno i fondi per la cultura siano rimandati al mittente o spartiti in maniera clientelare.

All'interno di questo scenario, un gruppo di occupanti ha dato vita al centro di documentazione del Centro Sociale.

Non vogliamo però essere un centro di doc. "classico": oltre alla normale attività di diffusione e vendita di materiale di movimento durante le iniziative, abbiamo intenzione di agire in maniera più dinamica sia all'interno che all'esterno del Forte. All'interno organizzando iniziative di informazione su temi di interesse politico culturale e sociale, seminari di studio, rassegne di video prodotti da e su il movimento e altre idee per ora solo in cantiere.

Per quanto riguarda l'esterno, invece, vogliamo cominciare a costruire nel nostro piccolo una rete di comunicazione fra le realtà di movimento che lavorano sugli spazi sociali (in senso lato) a livello nazionale.

roma



roma

Uno degli strumenti di cui ci siamo dotati é "Gridalo forte!", trasmissione settimanale del Forte dai microfoni di Radio Onda Rossa, che va in onda ogni mercoledì dalle 15,30 alle 17,00. Attraverso la trasmissione cerchiamo di far conoscere le realtà di movimento che si muovono a Roma (e non solo) a livello di base. Invitiamo in radio o intervistiamo le associazioni culturali, i collettivi, i gruppi musicali e teatrali, le situazioni di lotta ecc., per valorizzare queste realtà attraverso la conoscenza e diffusione delle loro tematiche. Abbiamo fatto questa premessa per chiedervi:

- Inviateci copie dei vostri giornali, fanzines, opuscoli, documenti, ecc: materiale utile sia per l'informazione tramite radio, sia per la vendita e/o diffusione nel centro di doc. Specificate le eventuali modalità di pagamento
- Raccontateci ciò che succede nelle vostre situazioni mandando resoconti delle lotte e delle iniziative. Noi faremo altrettanto
- Telefonateci allo 06/491750 di Radio Onda Rossa ogni mercoledì dalle 15,30 alle 17,00. C'è la possibilità di mandare in diretta la telefonata o, se siete timidi, di registrarla, mettendo così in comunicazione diretta e in tempo reale i compagni con quello che accade altrove. Potete telefonare anche prima delle 15,30 (dalle 14,00 circa) per raccontare e informare
- Contattateci direttamente: avremo l'intenzione di partire ogni tanto per conoscere da vicino le realtà fuori Roma, gli inviti sono perciò ben accetti

Siamo particolarmente interessati alla formazione di una nostra videoteca: perciò chi ha cataloghi/video di movimento o produce video può farci sapere le modalità per l'eventuale acquisto o doppiaggio ecc.

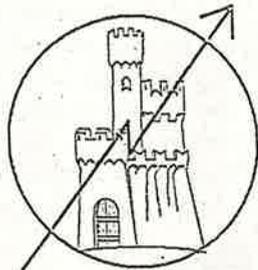
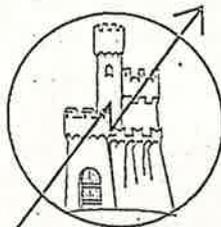
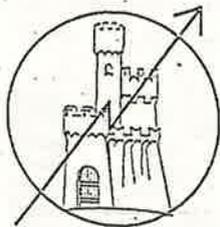
Comunicateci se nella vostra città esiste una radio utilizzabile per potervi telefonare

Il recapito del Centro Sociale é
ACAS - Casella Postale aperta
00177 Roma Torpignattara

Forte Prenestino
Centro sociale occupato ed autogestito
Via P. Deipiro - Trani 14 - 19 - 016

Fatevi vivi

Saluti antagonisti

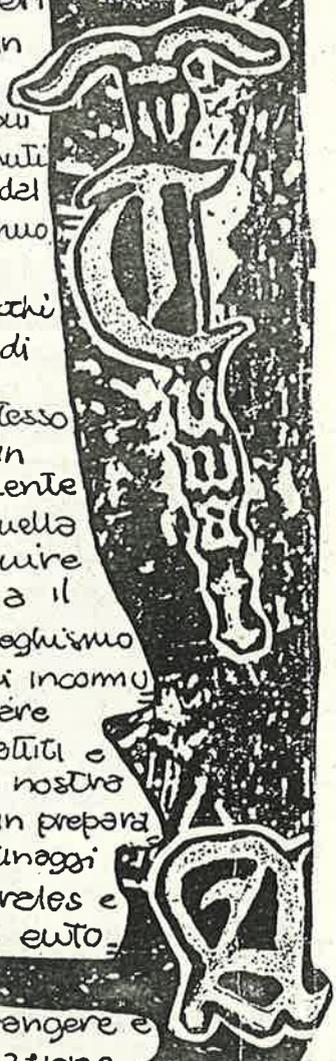


Occupare
Autogestire
Difendere
Spazi Sociali

NAPOLI

Kollektivo TUVAT % ANNAMARIA CREDENZANO
VIA CAR. VIT. VEN. 1 POLLENZA BOLOGNA (NA)
Autogestione

Il nostro kollettivo è nato un paio di anni fa dell'unione di individui enerchici e libertari (punk e non) per muoversi contro la repressione in generale per la conquista di un posto dove autogestirci e portare avanti le nostre attività: il più possibile antagoniste ed esprimerci in contenuti culturali totalmente diversi da quelli impostici del potere. In questi anni si è però avuto un continuo scontrarsi di individualità e mutamenti che hanno sconvolto e decimato il gruppo (meglio pochi ma buoni) tutto ciò dovuto anche alla presenza di componenti che hanno cercato di primeggiare sugli altri, oppure di ~~usare~~ usare il kollettivo stesso per i propri scopi politici. Così siamo rimasti in una decina; dopo aver cercato disperatamente di coinvolgere o meglio sensibilizzare quella massa informe di gente intenta a seguire solo mode in una ~~città~~ città dove regna il qualunqueismo e il più assoluto menefreghismo giovanile. Nonostante i grossi problemi di incomunicabilità siamo riusciti ad organizzare concerti per l'autogestione, mostre, dibattiti e abbiamo autoprodotti 2 numeri delle nostre fanzine "URBAN-INSUBORDINAZIONE TOTALE" (è in preparazione il 3° numero), abbiamo fatto volantini anti-militaristi, incontri in piazza con murales e adesso sto nascendo un circuito di auto-distribuzione. Ma soprattutto abbiamo tentato di infrangere e superare i limiti impostici per l'occupazione



di uno spazio sociale dove poter rendere possibile la gestione di qualsiasi nostro discorso creativo e quindi organizzarci ed essere ancora più attivi. Per 2 volte abbiamo occupato strutture completamente inutilizzate da anni lasciate marcire nel degrado totale, e in tutte e due le volte siamo stati sgomberati dopo poche ore dallo stato nelle sue differenti vesti, prima come forze dell'ordine, poi come camorra. E come se ciò non bastasse, tutto ciò è stato seguito da controlli, schedature inutili, notture di cazzo e qualche volta "mazzate".

Adesso stiamo per far uscire una tape completion con quisclo allegato, cioè per rilanciare il significato dell'autoproduzione. Autoproduzione che per noi significa vivere e agire senza schemi impostici, per superare ipocrisie e compromessi, noi non vogliamo essere spremuti o usati come prodotti da commercio, non vogliamo vedere il nostro modo di fare parte smarcato, come vuole questa società capitalistica.

Noi vogliamo vivere nelle nostre illusioni e non nelle loro, vogliamo respirare la nostra aria e poter comunicare senza filtri le nostre emozioni.

Vogliamo creare uno spazio dove poter vivere e lavorare per una realtà che sia diversa e che ci permette di non effogare nella passività, di non cadere nella trappola.

Autoproduzione

BARI

AVVERTENZA E VENDITA
SOLO NEL XIRVITO
ALTERNATIVO - AUTOPRODOTTO

CONCERTAZIONE
antimilitarista
EEYAAA

PORCA
NATA

STIGE XXX - SENZA TREGUA
INFEZIONE



50 MINUTI DI FEROCIA RABBIA ANTI-MILITARISTA
PER STIGE - INFEZIONE - SENZA TREGUA
ALLEGATA ALLA CASSETTA UN FUMETTO
"RED RAT E LA NASA" IN PIÙ PER LE PRIME
100 COPIE UN AUTOADESIVO. TUTTO COMPLETAMENTE
AUTOPRODOTTO. X RICEVERE LA CASSETTA
€ 4500 + 1500 S.P. A: FABIO FERRARA
VIA P. KOLBE N°6
70126, BARI
TEL. 080/54704 (SEMA)
X I DISTRIBUTORI PREZZI SPECIALI
CONTATTATECI IN MASSA!

MELE MARCIE
AUTOPRODUZIONI



FIRST PRODUCTIONS

DOPO UNA SERIE DI INIZIATIVE COME "COLLETTIVO URLO" CI SIATE
 RESI CONTO CHE PORTARE AVANTI IL NOME "COLLETTIVO" X NOI
 E' IMPOSSIBILE. ERA UN PO' COME INGANNARE NOI STESSI
 PERCHE' L'UNITA CHE E' ALLA BASE DI UN COLLETTIVO NON C'E'
 X I SOLITI PROBLEMI (FAMIGLIA, CITTA', ECC. ECC.) MOLTI HANNO SCELTO
 COME SOLUZIONE QUELLA DI ANDARSIENE IN ALTRE CITTA', COSI' E'
 CHIARO CHE OCCUPARE UN POSTO E ORGANIZZARCI
 COLLETTIVAMENTE C'E' IMPOSSIBILE. QUESTO NON SIGNIFICA CHE
 ABBANDONIAMO LE NOSTRE IDEE. CHI RESTERA' IN CITTA'
 PORTERA' AVANTI LE PROPRIE IDEE INDIVIDUALMENTE
 CHI HA SCELTO DI ANDARE IN ALTRE CITTA' PORTERA' UN
 CONTRIBUTO ALLE ALTRE REALTA'. PORTEREMO AVANTI LA
 DISTRIBUZIONE, ABBIAMO GIA' PRODOTTO UNA C. 90 CON LA
 REGISTRAZIONE DEL CONCERTO CHE SI
 E' TENUTO A BARI CON: STIGE-
 INFEZIONE - SENZA TREGUA - CON
 ALLEGATI UN AUTODESIVO
 CONTI MILITARISTA UN FUMETTO
 RED RAE E LANAJA AL PREZZO DI =
 \$4500 + 1500 S.P. CHI VUOLE
 DISTRIBUIRLO CI CONTATTI
 P.S. : CHI ASPETTA DEI SOLDI X IL
 MATERIALE INVIATOCI ABBI FEDE, PROVVEDEREMO A
 RESTITUIRE QUANTO PRIHA



BARI PUNX:
 FABIO FERRARA
 VIA P. KOLBE N° 6
 70126 BARI
 TEL. 080/584704

EL PASO



TORINO

N O S O T R O S

EL PASO é stato occupato il 5 dicembre '87 dal
 Collettivo AVARIA dopo 3 occupazioni sgombrate e più di 200
 denunce nel corso della lotta per gli spazi iniziata a Torino
 nel marzo '84 con l'occupazione del Cine Diana da parte dei Punx-
 anarchici e degli anarchici.

EL PASO é una villa sabauda "fin de siecle" con giardino di
 grandi platani. Il piano superiore é adibito ad abitazione, quel-
 lo inferiore a centro sociale.

ADULT BELTSE
 ABANDONATE
 NON SONO STATE
 PUTATE ALZO
 CHE DA TE

BRETON ELIARD
 l'immacolata concezione
 29

Noi proponiamo il piacere e la libertà in contrapposizione al sacrificio. Partendo dai nostri bisogni lottiamo per il loro soddisfacimento infischiandocene delle regole del gioco, attraverso il pensiero e la pratica dell'azione diretta, sconfinando serenamente nell'illegalità. Troviamo che è possibile vivere meglio qui e adesso solo attraverso la rivolta.

Accettare la divisione fra chi occupa e chi sta fuori, considerarsi avanguardie separate equivale ad accettare la collocazione nel ghetto che propone il potere.

Gli occupanti dei centri sociali sono nella gran maggioranza giovani disoccupati, non sono e non vogliono divenire agitatori professionali. Non hanno nessun motivo per non considerarsi essi stessi come primi referenti delle attività del Centro Sociale.

Le iniziative di EL PASO non rispettano le gabbie interpretative della cultura dominante. Non rispettano, per esempio la separazione fra politica ed altre sfere come quella definita artistica, o quella del "lavoro", o quella dei rapporti umani. Proprio per questo, perché sfuggite alla separazione che aliena e vissute nella loro globalità, vengono recepite più agevolmente dagli altri giovani in condizioni simili.

Gli occupanti non si pongono più nell'attitudine d'agitatori di masse ma di se stessi come appartenenti al corpo sociale decomposto, come propagatori spontanei di rivolta agli affini. Individui che vivono le contraddizioni di moltissimi giovani, che si permettono di agire sulla strada del soddisfacimento dei loro bisogni, agitando di fronte a quelli che vivono le stesse schiavitù un modo d'essere non sottomesso e conforme ma che con l'azione diretta e la pratica dell'autogestione consente il tentativo d'affrontare i problemi sociali partendo da quelli personali, senza relegarsi nei deserti dell'inazione e del lamento, della "Cultura", dell'"Arte" o della "Politica".



Dunque il primo passo per dare vita all'occupazione sta nel dare spazio agli interessi degli occupanti, cioè DARSÌ SPAZIO.

La diffusione di questa pratica d'azione diretta e d'autogestione può mostrare agli altri nelle stesse condizioni materiali che occupare, oltre che giusto e possibile, è meglio che ridursi -pagando- alla sola vita privata ingombra di mercanzie e di immagini: impraticabile.

Ridarsi strumenti di comunicazione imbarcandosi in un'impresa multiforme come quella dell'occupazione e della sua autogestione è indispensabile, in un'epoca in cui i vecchi schemi di comunicazione da collettivo politico -completamente inadeguati- sono sprofondata nel pantano della demenza e scomparsi, ci auguriamo, per sempre.

Lo svolgimento degli interessi comuni con al centro la comunicazione è essenziale elemento di coesione ed è una garanzia d'impegno sincero e d'autenticità da parte degli occupanti. Elementi questi ultimi due costantemente carenti tra le avanguardie.

Chi occupa lo fa per affrontare problemi concreti, perché vuole vivere i giorni e le notti della sua vita, non sacrificarla al servizio di fantomatiche categorie sociali che esistono solo nelle scatole craniche imbottite di ideologia, smentita inesorabilmente dalla vita, avariata.

OCCUPAZIONE SORRISONE



NB : Il contatto diretto fra i vari individui che vivono le occupazioni, la partecipazione alle diverse esperienze di gestione dei posti occupati é altrettanto, se non maggiormente, importante che darsi uno strumento come questo Bollettino che ci collega. Occupanti veniteci a trovare!

Ugualmente importante é lo scambio di materiali. Inviatemi le vostre fanze, volantini, manifesti. Inviatemi le vostre autoproduzioni, abbiamo uno "spaccio di materiale autoprodotta" noi vi invieremo il nostro (fanze, manifesti, volantini, spille, magliette, opuscoli, cassette e video-cassette, film, ecc..).

Fateci sapere quando i vostri gruppi vogliono venire a suonare a EL PASO.

INVIATE CORRISPONDENZA E MATERIALI AL CSA EL PASO

VIA PASSO BUOLE 47 10100 TORINO

- **LASPEZIA**: CSA KRONSTADT ex scuola del Vignale
v. Vecchiora 15 Costa di Murlo
19100 LA SPEZIA
tel. 0187/33430 Renzo
- **GENOVA**: CSA L'OFFICINA ex chiesa
v. Madre di Dio (Giardini di Plastica)
16100 GENOVA
- **IMPERIA**: CSA SOBBALZO
P. S. Francesco 7
18100 IMPERIA (ONEGLIA)
- **MODENA**: CLA LA SCINTILLA
v. Attiraglio 66
41100 MODENA
- **UDINE**: CSA di v. Volturo 26/28
33100 UDINE
POSTA: MONTORO ALESSANDRO C.P. APERTA - 33037 PASIAN DI P. (UD)
- **FIRENZE**: CSA L'INDIANO
Piazzale dell'Indiano (cascine)
50100 FIRENZE
- **ROMA**: CSA FORTE PRENESTINO
v. F. del Pino 00100 ROMA TRAM. 14-19-516
POSTA: ACAB - CASELLA POSTALE APERTA
00177 ROMA TORPIGNATTARA
- **NAPOLI**: KOLLETTIVO TUVATI C/O ANNAMARIA CREDENZONE
v. Cav. Vittorio Veneto 1
80040 POLLENA (NA)
- **BARI**: FABIO FERRARA
v. P. Kolbe n.6
70126 BARI
tel 080/584704
- **TORINO**: EL PASO OCCUPATO
v. Passo Buole 47 10127 TORINO TRAM-BUS 18-1-35-74-14-2
tel. 011/6502774 Mario F.S. → STAZIONE LINGORO